



**AREA TECNICA
SETTORE TERRITORIO**

Ufficio Pianificazione, governo del territorio,
commercio, VAS e VIA

Responsabile:
Dott.ssa Lorenza Toson
Tel. 0332/252650

Referente pratica:
Dott. Gianluigi Battagion
Tel. 0332.252895

Varese, 7 settembre 2020

Prot. PEC
Classificazione 9.6
Nella risposta citare il numero di protocollo
e la classificazione sopraindicati

Spett.
Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio
e del mare
Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e
la qualità dello Sviluppo
cress@pec.minambiente.it

e, p.c. Spett.
Regione Lombardia
Direzione Generale Ambiente e Clima
U.O. Valutazione e autorizzazione ambientali
Piazza Città di Lombardia n. 1
20124 MILANO
ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Oggetto: Procedura di VIA di competenza statale. Disattivazione del complesso INE (impianto nucleare ESSOR) nel comune di Ispra (Va) [ID_VIP 5237]. Contributo della Provincia di Varese.

Nell'ambito della procedura di valutazione d'impatto ambientale di competenza statale relativa al progetto in oggetto, la *Direzione Generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali*, del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con nota acquisita agli atti in data 09.07.2020 prot. PEC n. 26098, ha comunicato alla Provincia, in quanto Ente territoriale potenzialmente interessato, ai sensi del comma 4 dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006, l'avvenuta pubblicazione sul proprio sito del progetto in questione, ai sensi dell'art. 24 comma 3 del D.Lgs 152/2006.

Con riferimento alla medesima procedura, la D.G. Ambiente e clima - U.O. Valutazione e Autorizzazioni Ambientali di Regione Lombardia con nota acquisita agli atti in data 13.08.2020 con prot. 31172 ha convocato, ai fini dell'avvio del procedimento per l'espressione del parere regionale al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, uno specifico incontro di presentazione del progetto per il 1.09.2020.

Facendo seguito alla suddetta nota Ministeriale, entro i termini indicati, si invia il parere della scrivente Provincia.

Cordiali saluti.

IL DIRIGENTE
Dott.ssa Rosella Barneschi

Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi della vigente normativa.

Allegati: Decreto n. 140/2020 e relativo allegato tecnico.

DECRETO N. 140 DEL 03/09/2020

OGGETTO: PROCEDURA DI VIA DI COMPETENZA STATALE. DISATTIVAZIONE DEL COMPLESSO INE (IMPIANTO NUCLEARE ESSOR) NEL COMUNE DI ISPRÀ (VA) [ID_VIP 5237]. CONTRIBUTO DELLA PROVINCIA DI VARESE.

IL DIRIGENTE

VISTI:

- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152: "Norme in materia ambientale" come modificato dal D.Lgs 127/2017;
- la L.R. 2 febbraio 2010, n. 5 "Norme in materia di Valutazione d'Impatto ambientale", come modificata con L.R. 36/2017;
- il R.R. 25 marzo 2020, n. 2 di attuazione della l.r. 5/2010;
- la D.G.R. n. 4792 dell'8 febbraio 2016 "Approvazione Linee guida per la componente salute pubblica degli studi di impatto ambientale e negli studi preliminari ambientali in revisione delle Linee guida per la componente ambientale salute pubblica degli studi di impatto ambientale di cui alla D.G.R. 20 gennaio 2014, n. X/1266";
- la D.G.R. n. 5565 del 12 settembre 2016 "Valutazione e tutela della componente biodiversità";

RICHIAMATI:

- il Decreto n. 1 del 15.06.2004, modificato con Decreto n. 13 del 24.01.2006, del Direttore Generale, con il quale è stato nominato il gruppo intersettoriale e multidisciplinare in materia di "Valutazione di Impatto Ambientale" e di "Verifica";
- il Decreto n. 85 del 28.09.2011 del Direttore Generale con il quale è stato aggiornato il Gruppo di Lavoro intersettoriale e multidisciplinare in materia di Valutazione di Impatto Ambientale e di Verifica;
- il Decreto Presidenziale del 29.05.2020 n. 91, "Attribuzione incarichi dirigenziali e assegnazioni interim per l'area tecnica";
- il Decreto Dirigenziale n. 135 del 27.5.2019 di conferimento dell'incarico di posizione organizzativa del Settore Territorio dell'Area Tecnica (già Area 4);
- il Decreto Dirigenziale n. 44 del 28.2.2020 di definizione della microstruttura dell'Area Tecnica;
- il Decreto Dirigenziale del 9.6.2020 n. 95, "Individuazione responsabili dei procedimenti e delega di funzioni dirigenziali area tecnica (ad eccezione del settore istruzione e formazione professionale) sino al 30.09.2020;
- gli articoli 25, "Criteri generali in materia di organizzazione" e 26 "Segretario Generale, Dirigenti e Direttore Generale" dello Statuto vigente;
- la deliberazione del Consiglio Provinciale del 6.3.2020, n. 8 inerente all'approvazione della "Nota di aggiornamento del Documento Unico di Programmazione (DUP) 2020-2022";
- la deliberazione del Consiglio Provinciale del 6.3.2020, n. 9 relativa all'approvazione del bilancio di previsione finanziario 2020/2022 e relativi allegati;
- la deliberazione presidenziale dell'11.3.2020 n. 41 di approvazione del "Piano Esecutivo di Gestione" (PEG) 2020-2022;

VISTO il "Documento Unico di Programmazione 2020-2022", nel quale viene individuata in capo al Settore Territorio l'attività relativa alla Valutazione di Impatto Ambientale e alla Verifica di Assoggettività a VIA;

RILEVATO che in data 9.07.2020 – prot. ministeriale n. 52946 – il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (di seguito MATTM) ha dato comunicazione a tutti gli Enti competenti di avvio del procedimento, di contestuale procedibilità dell'istanza e di pubblicazione dell'avviso al pubblico sul sito web in relazione alle attività in oggetto specificate;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 24, comma 3, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., dalla data di pubblicazione dell'avviso al pubblico sul sito web, decorre il termine di 60 giorni entro il quale chiunque abbia

interesse può presentare allo Scrivente le proprie osservazioni concernenti la valutazione di impatto ambientale, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi e che i sensi dell'art. 24, comma 3, entro il medesimo termine sono acquisiti per via telematica i pareri delle Amministrazioni e degli Enti pubblici in indirizzo;

PRESO ATTO che il progetto rientra nelle tipologie elencate nell'Allegato II alla Parte II del D.Lgs 152/2006 *“Installazioni relative a centrali nucleari e altri reattori nucleari, compreso lo smantellamento e lo smontaggio di tali centrali e reattori (esclusi gli impianti di ricerca per la produzione delle materie fissili e fertili, la cui potenza massima non supera 1 kW di durata permanente termica)”*;

DATO ATTO che l'istruttoria riguardante i procedimenti di Valutazione Impatto Ambientale e di Verifica di Assoggettabilità a VIA è svolta dal Settore Territorio dell'AREA 4 – Ambiente e Territorio della Provincia di Varese supportato dal Gruppo di lavoro intersettoriale e multidisciplinare di cui al citato decreto n. 85 del 28.09.2011, e che lo stesso, in data 13.07.2020 è stato attivato per l'acquisizione del parere di competenza;

ESAMINATO lo studio di impatto ambientale e la documentazione allegata, pubblicati dal MATTM sul proprio sito web;

CONSIDERATO che Regione Lombardia, con nota acquisita agli atti in data 13.08.2020 prot. 31172, ha convocato, nell'ambito della procedura finalizzata all'espressione del parere regionale al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, specifico incontro finalizzato all'avvio del procedimento;

VALUTATA la “Relazione istruttoria”, redatta dal tecnico istruttore, allegata al presente atto quale parte integrante e sostanziale, che dopo un inquadramento progettuale e programmatico dell'intervento valuta gli impatti dello stesso al fine di determinarne la sostenibilità ambientale (Allegato “A”);

RITENUTO, in conformità a quanto sopra riportato, di concludere che nel complesso, la documentazione prodotta dal Soggetto Proponente ha permesso di identificare lo stato attuale dell'ambiente, di comprendere le caratteristiche degli interventi e di valutare in linea generale i possibili impatti in relazione alle opere di mitigazione proposte, e considerato quanto rilevato nel documento tecnico (Allegato “A”);

DATO ATTO che quanto disposto con il presente atto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente;

VISTI:

- la Legge 7 agosto 1990, n. 241 “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di accesso ai documenti amministrativi” e s.m.i.;
- il D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 “Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali” ed in particolare l'art. 107 “Funzioni e responsabilità della dirigenza”;

ATTESTATA la regolarità tecnica del presente atto e la correttezza dell'azione amministrativa ai sensi dell'art. 47-bis, comma 1, del D.Lgs. 267/2000;

DARE ATTO che il Responsabile del Settore, nonché del presente procedimento e la Dott.ssa Lorenza Toson;

DECRETA

DI APPROVARE gli esiti dell'istruttoria contenuti nel documento tecnico redatto a seguito dell'esame dello Studio preliminare di impatto ambientale presentato dal Capo Unità del Centro Comune di Ricerca della Commissione Europea JRC nell'ambito della procedura ministeriale di Valutazione di Impatto Ambientale riguardante il progetto relativo alla *“Disattivazione del complesso INE (impianto nucleare ESSOR) nel comune di Ispra (Va)”*;

DI RILASCIARE, ai sensi dell'art. 24, comma 3, del D.Lgs 152/2006, il seguente parere: *“per quanto di competenza di questo Ente, le attività di demolizione del complesso INE e di disattivazione del reattore sono valutate sostenibili da un punto di vista ambientale, con un elemento di attenzione, in relazione alla programmazione delle attività rispetto al periodo faunistico e alle specie vegetali impiegate nel progetto di ripristino ambientale. Si richiama da ultimo quanto evidenziato in ordine alla gestione delle terre e rocce da scavo come previsto dall'art. 24 del DPR 120/2017”* e pertanto si rinvia all'Autorità Competente la

valutazione circa l'eventuale necessità di integrazioni o prescrizioni in merito a quanto indicato nel documento tecnico;

DI DARE ATTO che quanto disposto con il presente decreto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente;

DI TRASMETTERE il presente atto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Autorità Competente della procedura in oggetto indicata) e a Regione Lombardia.

IL DIRIGENTE
BARNESCHI ROSELLA

(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)

OGGETTO: Procedura di VIA di competenza statale. Disattivazione del complesso INE (impianto nucleare ESSOR) nel comune di Ispra (Va) [ID_VIP 5237]. Contributo della Provincia di Varese.

DOCUMENTO TECNICO

1 - PREMESSA

La Direzione Generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali, del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con nota PEC del 9.07.2020 (prot. 26098), ha comunicato alla Provincia, in quanto Ente territoriale potenzialmente interessato, ai sensi del comma 4 dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i, l'avvenuta pubblicazione sul proprio sito del progetto in questione e ha richiesto contestualmente di presentare parere, ai sensi dell'art. 24 comma 3 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

Il progetto rientra nelle tipologie elencate nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 "Installazioni relative a centrali nucleari e altri reattori nucleari, compreso lo smantellamento e lo smontaggio di tali centrali e reattori (esclusi gli impianti di ricerca per la produzione delle materie fissili e fertili, la cui potenza massima non supera 1 kW di durata permanente termica)".

Ai sensi dell'art.10, comma 3 del D.Lgs.152/2006 la procedura in oggetto comprende anche la procedura di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R.357/1997.

Regione Lombardia, con nota acquisita agli atti in data 13.08.2020 prot. 31172 ha convocato, ai fini dell'avvio del procedimento per l'espressione del parere regionale al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, uno specifico incontro di presentazione.

2 - CONTENUTI DEL PROGETTO

Il progetto è localizzato nel comune di Ispra e prevede la disattivazione (Decommissioning) del Complesso INE (Impianto Nucleare ESSOR). Il progetto consiste nello smantellamento di tutti gli edifici e del reattore ESSOR costituenti il complesso INE, localizzato all'interno del perimetro del sito JRC-Ispra (e limitatamente in comune di Cadrezzate) permettendo così il ripristino dell'area nelle condizioni ante operam, ovvero allo stato antecedente la costruzione del complesso stesso.

Il progetto può avere impatti transfrontalieri sulla Svizzera e pertanto è soggetto alle procedure di cui all'art.32 D.Lgs.152/2006.

La attività connesse comprendono le seguenti macro-attività:

- decontaminazione e smantellamento degli impianti del sito nucleare e allontanamento dei materiali di risulta; al termine di tali operazioni è previsto un monitoraggio finale atto a verificare l'effettiva assenza di contaminazione dei luoghi e a sancire il rilascio incondizionato del sito ("privo da vincoli radiologici");
- smantellamento delle installazioni e degli edifici civili a valle del rilascio radiologico del sito (assenza di vincoli di natura radiologica).

Al termine delle attività i rifiuti non rilasciabili saranno stoccati in sicurezza in apposite aree temporanee all'interno del sito, in attesa di poter essere trasferiti, quando disponibile, al Deposito Nazionale, un sito preposto ad accogliere i rifiuti radioattivi da tutta Italia e la cui localizzazione non è ancora stata individuata.

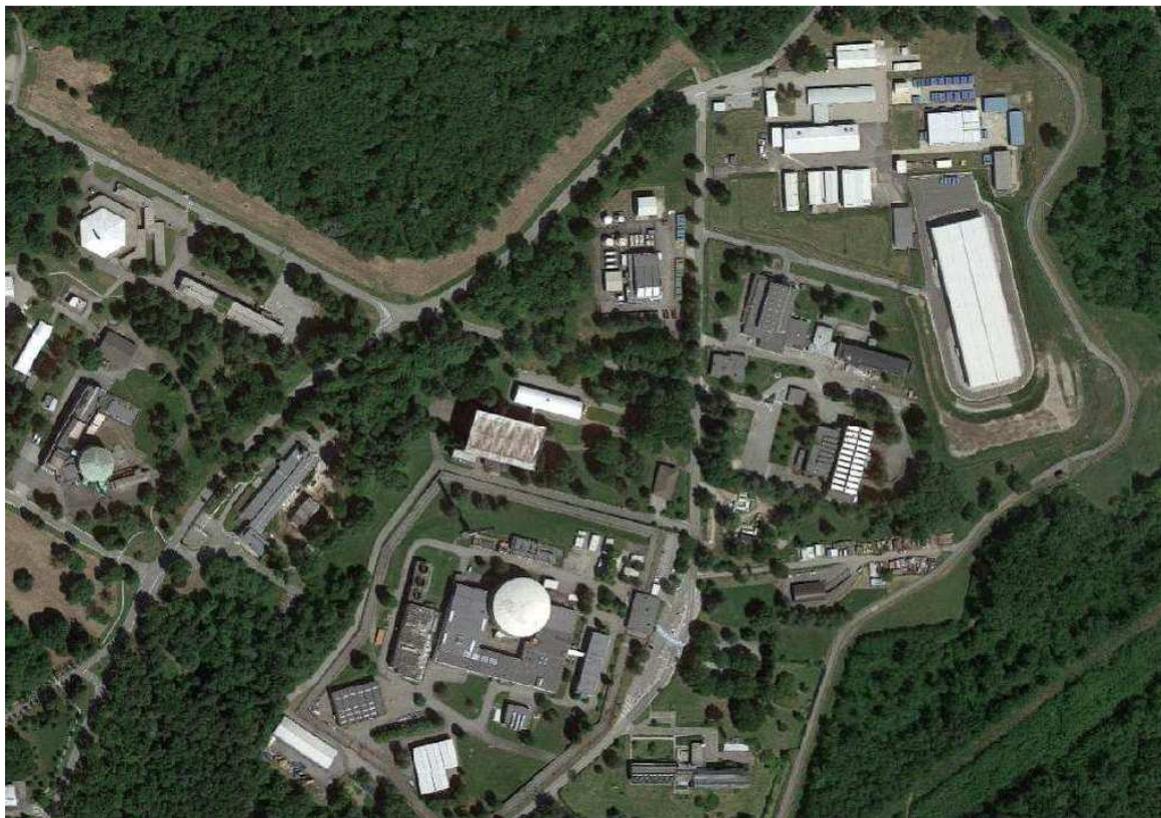


Figura 1- vista aera del Sito

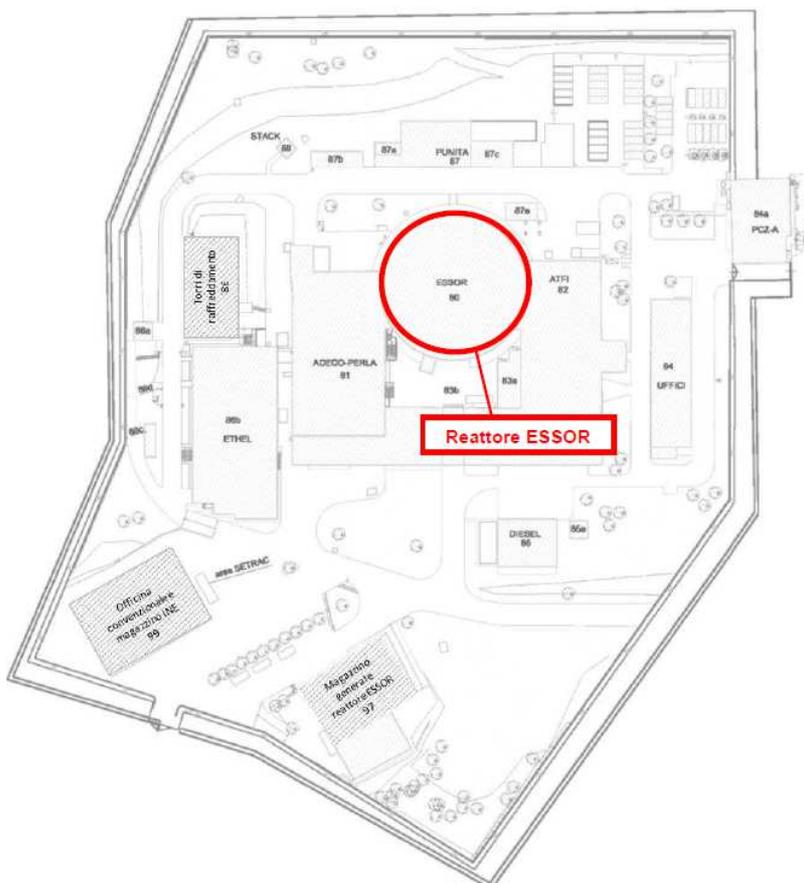


Figura 2- Ubicazione reattore

La disattivazione del Complesso INE prevede che tutte le operazioni necessarie per rimuovere ogni restrizione radiologica dal Complesso vengano effettuate in un'unica fase e che il rilascio del sito e degli edifici avvenga prima della loro completa demolizione. Saranno pertanto completamente smantellati il reattore ed i relativi sistemi e, per quanto attiene alle strutture civili, le operazioni di disattivazione pianificate includeranno lavori di demolizione limitatamente ad alcune parti strutturali attivate, quali quelle in calcestruzzo che circondano il reattore, nonché le attività necessarie per la bonifica delle strutture contaminate e dei suoli contaminati. L'unica infrastruttura all'interno del Complesso INE che ha una licenza separata (NO di Categoria A) è il laboratorio PUNITA. Per tale laboratorio è prevista la disattivazione secondo un processo parallelo a quello del Complesso INE. Esso rimarrà in esercizio sino a quando sarà disponibile la nuova sede, il laboratorio INS3L, dove sarà trasferito.

L'Area di Progetto corrisponde all'area in cui è installato il Complesso INE, localizzata all'interno del JRC-Ispra e avente estensione pari a circa 4,5 ettari. L'Area Vasta nell'intorno dell'Area di Progetto è rappresentata da un'area di raggio 5 km e centro nel Complesso INE, per la quale è stata svolta una puntuale descrizione programmatica, ambientale, socio economica e sanitaria. Tale area è stata individuata coincidente con l'area di interferenza potenziale all'interno della quale si esauriscono i potenziali disturbi sull'ambiente indotti dalle attività di disattivazione.

3 - ATTIVITÀ DEL GRUPPO DI LAVORO INTERSETTORIALE E MULTIDISCIPLINARE

Il Gruppo di Lavoro intersettoriale e multidisciplinare, nominato con Decreto del Segretario Generale, è stato attivato in data 13.07.2020, per compiere le istruttorie di competenza dei singoli Settori.

4 - CONSIDERAZIONI GENERALI

In seguito all'analisi della documentazione fornita e alla valutazione degli impatti prodotti dall'intervento sull'ambiente, si riportano nel seguito le considerazioni effettuate con il supporto del Gruppo di Lavoro. Si precisa che nel documento verranno compiute considerazioni riguardanti gli impatti sui soli comparti ambientali di competenza specifica dei componenti del Gruppo di Lavoro.

4.1 QUADRO PROGRAMMATICO

Il Joint Research Centre (JRC-Ispra) sorge sul terreno messo a disposizione della Comunità Europea dell'Energia Atomica (EURATOM) a seguito dell'accordo stipulato fra la stessa ed il Governo Italiano, approvato e reso esecutivo con legge n 906 del 1 Agosto 1960. Nell'Art.1 del protocollo EUR/C/4199/1/66 si afferma che il Governo della Repubblica Italiana e la Commissione delle Comunità europee constatano che le attività dello Stabilimento di Ispra del JRC sono sottoposte alla legge italiana, e particolarmente alle disposizioni legislative riguardanti la sicurezza degli impianti nucleari e la protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori. Sulla base del sopra citato accordo non considera il sito del centro di ricerca soggetto ai diritti territoriali dello Stato italiano, prevedendo per il centro di ricerca l'esenzione da ogni provvedimento di coercizione Amministrativa. Non prevede prescrizioni riguardo l'implementazione di disposizioni ambientali, ma soltanto di implementare disposizione in ambito di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, che la Commissione è obbligata ad applicare sotto la propria responsabilità, e misure riguardanti la protezione sanitaria e Stabilisce gli obblighi di informare anticipatamente le autorità italiane circa progetti di nuovi impianti di una certa importanza o cambiamenti a quelli esistenti che possono comportare il rischio di emissioni ionizzanti, al fine di dare allo Stato italiano la possibilità di definire misure da implementare in merito.

Tuttavia, in riferimento ai sistemi di prevenzione e protezione sull'ambiente il sito JRC-Ispra, tra l'altro:

- applica le prescrizioni dei Trattati Europei e della conseguente legislazione che regola le attività del centro ricerche e del suo staff, tenendo conto dei privilegi e delle immunità accordati alla Commissione Europea dai Trattati stessi ("applies provisions laid down in the European Treaties and in derived legislation that govern the activities of the CCR and its staff, taking into account the privileges and immunities granted to the European Commission by the Treaties themselves");
- applica le prescrizioni derivanti dalle licenze rilasciate dalle autorità di controllo italiane riguardanti le attività svolte nel sito Ispra e che possono provocare rischi di radiazioni ionizzanti ("applies prescriptions set out in licences issued by Italian National Control Authorities with regard to activities carried out within the Ispra site which may involve risks of ionizing radiations");

- assicura il rispetto delle norme europee relative alle attività del sito ("ensures the adherence to European rules related to the activities of the site");
- aderisce, su base volontaria e sotto la propria responsabilità, ai limiti per le prestazioni ambientali imposti dalle leggi italiane e/o da leggi e regolamenti della Regione Lombardia relative alle attività del sito, e implementa, sempre su base volontaria e senza vincoli esterni manageriali e burocratico – amministrativi, le prescrizioni tecniche definite dallo Stato italiano e dalla Regione Lombardia quali migliori pratiche ("adheres on a voluntarily basis and under its own responsibility, to the limits allowed for actual environmental performances set out in Italian national laws and regulations and/or in laws and regulations of the Region of Lombardy, related to activities on the site, and implements, on a voluntarily basis and without (external) managerial and bureaucratic administrative constraints, technical prescriptions set out by the Italian State and the Region of Lombardy as best practices").

4.1.1 *Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Lombardia con valenza paesaggistica*

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato approvato con Decreto del Consiglio Regionale (DCR) n° 951 del 19 Gennaio 2010 e pubblica to sul BURL n° 7, serie "Inserzioni e Concorsi" del 17 Febbraio 2010. Il Piano viene aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo ovvero con il Documento Strategico Annuale. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) è una sezione specifica del PTR della Regione Lombardia che, in applicazione dell'Art. 19 della L.R. 12/2005 e s.m.i., aggiorna ed integra il precedente Piano Territoriale Regionale (PTR), coinvolgendo tutti gli enti con competenze territoriali, in termini pianificatori, programmatori e progettuali, al fine di perseguire le finalità di tutela esplicitate dall'Art.1 della Normativa di piano. L'area del Complesso INE ricade all'interno della cosiddetta fascia collinare "Paesaggi degli anfiteatri delle colline moreniche", caratterizzata dalla presenza di piccoli laghi a ridosso della fascia prealpina, formati da sbarramenti morenici, in cui si rileva la presenza di acque lacustri dette insubriche.

Per tali ambiti il PPR stabilisce degli indirizzi di tutela secondo i quali vanno tutelati la struttura geomorfologica e gli elementi connotativi del paesaggio agrario; consentendo solo l'ampliamento degli insediamenti esistenti, con esclusione di nuove concentrazioni edilizie che interromperebbero la continuità del territorio agricolo. Va inoltre salvaguardata, nei suoi contenuti e nei suoi caratteri di emergenza visiva, la trama storica degli insediamenti incentrata talora su castelli, chiese romaniche e ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi. Si rileva inoltre la presenza dei seguenti elementi areali:

- "Ambiti di elevata naturalità montagna", posto a 2 km in direzione Sudovest rispetto al Complesso INE;
- "Ambito di Tutela e salvaguardia dei territori contermini ai laghi", in corrispondenza delle sponde del Lago Maggiore posto ad una distanza di 3 km in direzione Sudest.

4.1.2 *Rete ecologica Regionale (RER)*

La Rete Ecologica Regionale (RER) della Regione Lombardia è stata identificata ed approvata con DGR VIII/10962 del 30 Dicembre 2009. La RER è definita come una infrastruttura prioritaria per la Lombardia che fornisce un quadro di riferimento strutturale e funzionale per gli obiettivi di conservazione della natura, attraverso la realizzazione/gestione delle aree protette (Parchi, Riserve, Monumenti naturali, Parchi locali di interesse sovracomunale - PLIS) e il sistema di Rete Natura 2000. La rete, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al Piano Territoriale il quadro delle sensibilità principali prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale.

Il JRC-Ispra ricade interamente in un'area indicata come Ecoregione "pianura Padana e Oltrepò", per la quale non vengono indicati vincoli ma indirizzi per lo sviluppo di un programma di riequilibrio sovrastemico e di ricostruzione naturalistica, attraverso la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterne. In particolare, il sito è all'interno dell'elemento di Primo Livello "Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda – 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza" che prevede nei vari ambiti ecologici quale indicazione per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale. Le attività di progetto avverranno tutte all'interno del territorio del JRC-Ispra, e, poiché prevedono la demolizione delle strutture esistenti e la rinaturalizzazione dell'Area di Progetto, vengono valutate coerenti con le finalità della RER. Il progetto non prevede la realizzazione di nuove infrastrutture e, pertanto, non si produrranno aree intercluse né zone di frangia urbana e non si assisterà a nuovo consumo di suolo.

4.1.3 *Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)*

Con Deliberazione della Giunta Regionale X/1990 del 20 Giugno 2014, e successivo aggiornamento, la Regione Lombardia ha approvato il Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) comprensivo

di Piano Regionale delle Bonifiche (PRB) e dei relativi documenti previsti dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). All'interno del Piano non viene trattato il tema dello smaltimento e della gestione dei rifiuti nucleari.

4.1.4 Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)

Il Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA) (Regione Lombardia, 2017) è stato adottato con Deliberazione n. 6862 del 12 luglio 2017 ed approvato con Delibera n. 6990 del 12 Luglio 2017 a seguito del parere vincolante dell'Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po. Le attività previste dal progetto di Disattivazione del Complesso INE non comporteranno un'alterazione significativa dei corpi idrici ricadenti nell'Area Vasta, né dal punto di vista qualitativo né quantitativo. In relazione alle aree definite sensibili, le attività di progetto non influiscono negativamente sullo stato generale del bacino idrografico di riferimento (Lago Maggiore). Le attività previste nel progetto sono valutate nel SIA non in contrasto con la pianificazione settoriale.

4.1.5 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) - Varese

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è un atto di indirizzo della programmazione socio-economica della Provincia. La Provincia di Varese ha approvato il PTCP l'11 Aprile 2007, con Delibera del Consiglio n. 27. Con il PTCP, definendo gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio, connessi ad interessi di rango provinciale o sovra comunale, o costituenti attuazione della pianificazione regionale. Nel PTCP hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli strumenti urbanistici comunali le seguenti previsioni di Piano:

- Localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema a della mobilità;
- L'individuazione degli ambiti agricoli;
- L'indicazione, per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico, delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento.

La Provincia di Varese ha avviato la revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e relativa Valutazione Ambientale Strategica, approvando con Delibera n. 20 del 18 Aprile 2017 le "Linee di indirizzo". I principali temi che verranno affrontati al suo interno sono:

- Contenimento del consumo di suolo, ovvero trovare il giusto equilibrio tra risposta fabbisogni di crescita e tutela della qualità dei suoli;
- L'individuazione degli ambiti per l'attività agricola di interesse strategico, ovvero il riconoscimento delle attività agricole e dei caratteri specifici di interesse strategico da valorizzare e tutelare;
- Ridefinizione della Rete Ecologica Provinciale.

Gli obiettivi dell'intervento proposto vengono valutati dal SIA non in contrasto con le previsioni del PTCP che identificano l'area su cui sorge il Complesso INE come Core area principale della Rete Ecologica provinciale, in quanto le attività di progetto risultano compatibili con lo sviluppo degli elementi del piano e dei corridoi ecologici.

4.1.6 Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Varese

Il Piano di Indirizzo Forestale, approvato dal Consiglio Provinciale con Delibera P.V. 2/2011, è lo strumento utilizzato dalla Provincia, ai sensi della legge regionale 5 Dicembre 2008, n. 31 e s.m.i., per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvopastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche. Il SIA rileva che le attività non risultano in contrasto con il PIF.

4.1.7 Piano Provinciale per la Gestione Integrata dei Rifiuti della Provincia di Varese

Con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 19 del 17 Maggio 2010, la Provincia di Varese ha adottato il "Piano Provinciale per la Gestione Integrata dei Rifiuti", approvato da Regione Lombardia, con DGR n. 660 del 20 Ottobre 2010. Il SIA rileva che le attività non risultano in contrasto con il PPGR.

4.1.8 La Pianificazione Urbanistico - Territoriale Locale (PGT)

Il Piano di Governo del Territorio (PGT) è uno strumento urbanistico introdotto con Legge Regionale n. 12 dell'11 Marzo 2005. Il Complesso INE è collocato quasi interamente all'interno del Comune di Ispra ed in piccola parte nel Comune di Cadrezzate. Il SIA non valuta la coerenza rispetto alla pianificazione urbanistica locale in quanto il JRC-Ispra non è sottoposto alla giurisdizione nazionale italiana né, di

conseguenza, alla giurisdizione locale in quanto si configura quale area extra-territoriale, e, pertanto, rappresenta una sorta di enclave, la cui competenza appartiene all'Unione Europea.

4.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE E AMBIENTALE

4.2.1 Rifiuti

Il progetto in argomento consiste nello smantellamento del reattore ESSOR e di tutti gli edifici costituenti il Complesso INE (che occupa un'area di circa 4,5 ettari) all'interno del JRC-Ispra, fino al raggiungimento delle condizioni di ripristino dell'area a prato verde, e nell'implementazione di un programma di gestione dei rifiuti radioattivi prodotti a seguito di tali attività di smantellamento.

La attività connesse comprendono le seguenti macro-attività:

- decontaminazione e smantellamento degli impianti del sito nucleare e allontanamento dei materiali di risulta; al termine di tali operazioni è previsto un monitoraggio finale atto a verificare l'effettiva assenza di contaminazione dei luoghi e a sancire il rilascio incondizionato del sito ("privo da vincoli radiologici");
- smantellamento delle installazioni e degli edifici civili a valle del rilascio radiologico del sito (assenza di vincoli di natura radiologica). Al termine delle attività i rifiuti non rilasciabili saranno stoccati in sicurezza in apposite aree temporanee all'interno del sito, in attesa di poter essere trasferiti, quando disponibile, al Deposito Nazionale, un sito preposto ad accogliere i rifiuti radioattivi da tutta Italia e la cui localizzazione non è ancora stata individuata.

La gestione dei rifiuti derivanti dallo smantellamento degli impianti prevede che i rifiuti:

- esenti e/o a vita media molto breve (EW) siano conferiti e smaltiti direttamente all'esterno del sito;
- radioattivi di attività molto bassa (VLLW) saranno stoccati in ISF (Interim Storage Facility) non condizionati in attesa del loro trattamento e/o smaltimento;
- radioattivi di bassa attività (LLW), dopo adeguato trattamento e condizionamento, saranno stoccati in ISF in attesa del loro smaltimento;
- radioattivi di media ed alta attività (ILW/HLW) saranno collocati in una struttura dedicata, in attesa del loro trattamento e/o smaltimento.

L'impianto di stoccaggio intermedio per i rifiuti condizionati di bassa attività e attività molto bassa (ISF) è un edificio in calcestruzzo localizzato nella parte meridionale del sito del Sito di Ispra, completato nel 2013 e che occupa un'area di circa 5.400 mq con un volume totale di circa 46.000 mc.

Per il recupero in sito dei detriti da demolizione si procederà al loro trattamento preliminare mediante operazioni di deferrizzazione, frantumazione e vagliatura.

Ai suddetti quantitativi potranno eventualmente aggiungersi i terreni scavati al di sotto delle solette di fondazione superficiali, delle strade interne, dei piazzali e della aree a verde, nel caso fossero riscontrate delle non conformità ambientali durante le verifiche conclusive. Ad oggi è possibile stimare un quantitativo di tali rifiuti pari a circa 6.000 tonnellate.

Ove possibile, i proponenti prevedono che le terre e rocce da scavo sopra citate saranno riutilizzate in sito, previa presentazione di un piano preliminare di utilizzo che sarà redatto in una fase successiva alla richiesta di compatibilità ambientale, in fase di progettazione esecutiva, in modo da avere a disposizione informazioni più dettagliate in funzione del livello di progettazione.

A tal proposito la Provincia rammenta quanto previsto dall'art. 24 del DPR 120/2017:

*“Nel caso in cui la produzione di terre e rocce da scavo avvenga nell'ambito della realizzazione di opere o attività sottoposte a valutazione di impatto ambientale, la sussistenza delle condizioni e dei requisiti di cui all'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è effettuata in via preliminare, in funzione del livello di progettazione **e in fase di stesura dello studio di impatto ambientale (SIA)**, attraverso la presentazione di un «Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti» che contenga:*

a) descrizione dettagliata delle opere da realizzare, comprese le modalità di scavo;

b) inquadramento ambientale del sito (geografico, geomorfologico, geologico, idrogeologico, destinazione d'uso delle aree attraversate, ricognizione dei siti a rischio potenziale di inquinamento);

c) proposta del piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo da eseguire nella fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, che contenga almeno:

- 1) numero e caratteristiche dei punti di indagine;
- 2) numero e modalità dei campionamenti da effettuare;
- 3) parametri da determinare;
- d) volumetrie previste delle terre e rocce da scavo;
- e) modalità e volumetrie previste delle terre e rocce da scavo da riutilizzare in sito.”

4.2.2 Biodiversità

Il progetto sottoposto a procedura di VIA consiste nello smantellamento del reattore, costruito a fine di ricerca in campo scientifico nell'ambito del progetto ESSOR, e di tutti gli edifici costituenti il Complesso INE (ad eccezione del laboratorio chiamato PUNITA, attualmente in esercizio) all'interno del JRC-Ispra, fino al ripristino dell'area a condizioni di naturalità. Dal 1987 il reattore risulta in fase di fermo prolungato in condizioni di sicurezza, sotto monitoraggio continuo. Rispetto al sistema delle aree protette, il centro di ricerca confina a nord e a sud ovest con il PLIS (Parco Locale di Interesse Sovracomunale) della Quassa, ricade in un elemento primario della RER (Rete Ecologica Regionale) afferente all' Ecoregione "Pianura Padana e Oltrepò" e all'interno di una core area di primo livello della REP (Rete Ecologica Provinciale).

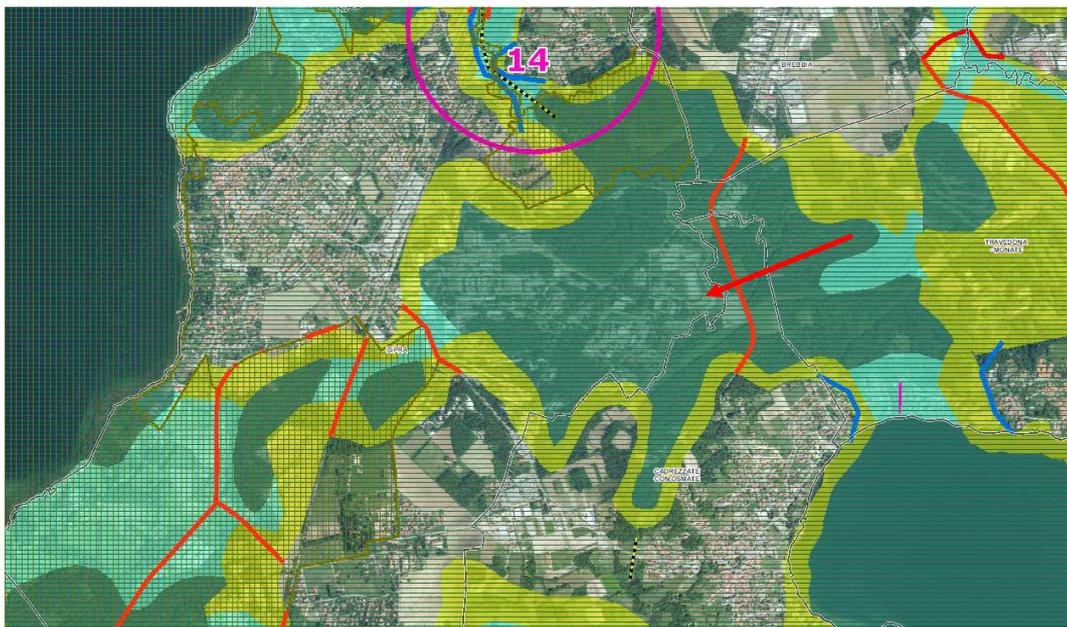
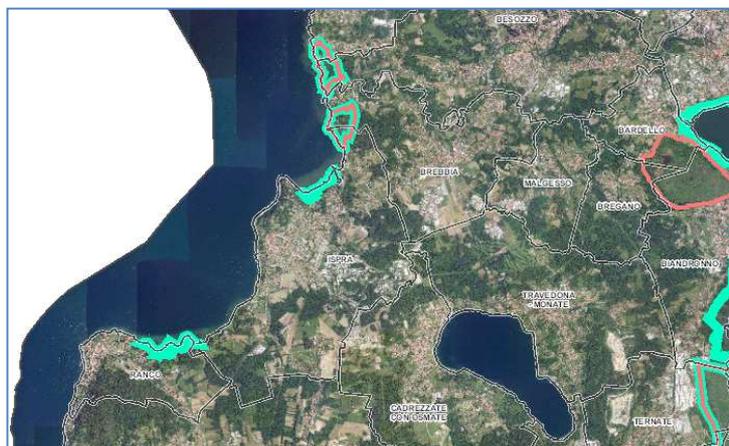


Figura n. 3: localizzazione intervento rispetto agli schemi di rete ecologica: le aree gialle, azzurre e verdi scuro indicano rispettivamente la presenza di fasce tampone, aree di completamento e core area della REP, il retino a righe orizzontali denota la presenza di un elemento primario della RER, le righe oblique corrispondono al PLIS della Quassa.

Entro un raggio di 5 km dal Complesso INE, sono presenti le seguenti ZSC/ZPS appartenenti a Rete Natura 2000:

1. ZSC Sabbie d'Oro
2. ZSC Palude Bozza Monvallina
3. ZSC Lago di Biandronno
4. ZPS Canneti del Lago Maggiore



F
Figura n. 4: posizione siti natura 2000 nelle vicinanze del JRC (in azzurro le ZPS, in rosso le ZSC).

Gli impatti prodotti dal progetto di smantellamento del reattore e demolizione degli edifici del complesso INE sulla componente faunistica e vegetazionale sono riconducibili principalmente alle emissioni gassose o liquide (sia convenzionali che radiologiche) provenienti dalle attività di cantiere, all'inquinamento luminoso, acustico e alle vibrazioni derivanti dalle lavorazioni.

Le emissioni in atmosfera sono legate alla produzione di polveri unitamente al rilascio nell'ambiente e al suolo degli effluenti radioattivi aeriformi in fase di cantiere. La diffusione di polveri e sostanze di natura radioattiva possono indurre alterazioni nello stato di salute della vegetazione (riduzione della capacità fotosintetica delle piante) e interferire negativamente con la componente faunistica; nell'area di indagine è stata censita la rana di lataste, una specie endemica delle pianure e colline del bacino del Po compresa negli allegati II e IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE e protetta ai sensi della L.R. n. 10/2008; quest'ultima potrebbe risentire negativamente delle attività di disattivazione e demolizione del Complesso INE, in relazione alla sensibilità mostrata rispetto alle emissioni di NOx. Poiché le concentrazioni in termini di PM10, PM2,5, NOx, NO2, CO risultanti dalla modellazione sono molto basse, inferiori ai limiti previsti dal D.Lgs. 155/2010 e al di sotto dei valori limite di protezione alla vegetazione, è plausibile asserire che le emissioni non saranno fonte di disturbo significativa per le cenosi vegetazionali e per la rana di lataste, la cui presenza è stata riscontrata a distanze comprese tra 300 e 900 metri dalle lavorazioni.

Durante la fase di cantiere, ai fini di contenere la diffusione di polveri, saranno adottate idonee misure di mitigazione a carattere operativo e gestionale: utilizzo di sistemi di abbattimento polveri attraverso irrorazione di acqua nebulizzata, impiego di attrezzature che assicurino una bassa produzione di polveri, localizzazione degli impianti mobili di frantumazione per il trattamento dei detriti in aree coperte, attivazione di procedure di demolizione controllata, mediante tecniche selettive di decostruzione.

Per quanto riguarda il rilascio di radioattività durante la normale esecuzione delle attività, le dosi attese sono trascurabili e stimate inferiori al vincolo di dose fissato a 10 µSv/anno.

Gli impatti potenziali della componente rumore derivano essenzialmente dalle attività convenzionali (demolizioni delle strutture civili, del camino e del carroponete), in quanto le attività di taglio delle componenti attivate e/o potenzialmente contaminate da sorgenti radiologiche si svolgeranno all'interno degli edifici esistenti e pertanto il rumore generato da tali attività risulterà schermato dall'edificio stesso. Le emissioni sonore potrebbero perturbare gli uccelli nidificanti presenti negli ambienti naturali/seminaturali che circondano il Complesso INE. L'interferenza si potrebbe tradurre in un allontanamento dell'avifauna dalle aree limitrofe ai cantieri; trattandosi di un effetto reversibile e circoscritto all'area di lavoro e ad un intorno molto ristretto, nei quali non è segnalata la presenza di specie tutelate, si ritiene che l'impatto sia trascurabile.

L'attività di smantellamento potrebbe inoltre arrecare un disturbo ai chiroteri, che però risentirebbero del rumore in modo molto contenuto, avendo quest'ultimi abitudini notturne (le lavorazioni saranno svolte in ore diurne).

L'impatto sonoro sarà temporaneo e senza ripercussioni significative sugli equilibri del sistema ambientale limitrofo al centro di ricerca, in quanto le elaborazioni effettuate (Allegato 2) stimano livelli inferiori ai 45 dB a distanza di 500 m dalle aree di cantiere.

Al fine di minimizzare gli effetti sulla componente faunistica, si suggerisce comunque di programmare i lavori, discontinui in un lasso temporale esteso (11 anni), tenendo conto del periodo riproduttivo della fauna durante il quale è meglio prevedere delle interruzioni e/o privilegiare le lavorazioni interne agli edifici che schermano le emissioni sonore.

L'illuminazione artificiale notturna e serale potrebbe interferire negativamente con le specie che sono più attive in queste ore. Poiché l'installazione di un sistema di illuminazione artificiale è previsto solo in condizioni straordinarie e avrà comunque carattere temporaneo, si valuta l'impatto non significativo.

A conclusione delle attività di smantellamento, è previsto il ripristino delle condizioni ambientali e morfologiche *ante operam*. In particolare si procederà mediante:

1. riempimento con materiale inerte delle cavità derivanti dalla demolizione delle strutture interrato degli edifici;
2. stesura e modellazione di terreno certificato e conforme alla prevista destinazione a verde dell'area, in corrispondenza delle pavimentazioni rimosse;
3. messa a dimora di esemplari arborei per indirizzare il bosco verso la struttura e la composizione riferibile al "Querceto di rovere e/ o farnia delle cerchie moreniche occidentali", in coerenza con il contesto fitosociologico (vedi figura n. 5).

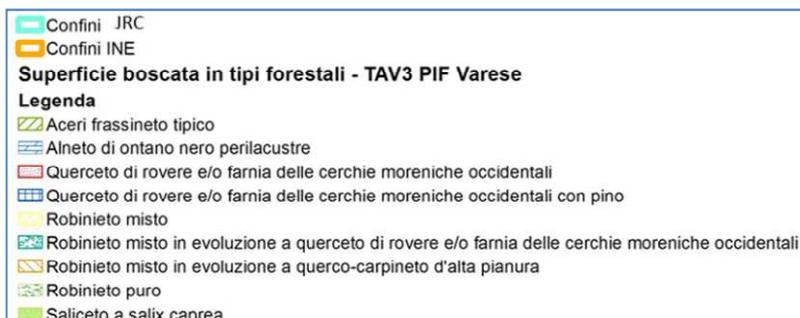


Figura n 5: tipologie forestali nell'area di progetto.

L'obiettivo principale degli interventi è quello di riportare continuità alla formazione boscata, confinante con il Complesso INE, dopo la sua demolizione, e restituire al sistema ambientale le aree libere dall'edificazione, incrementando i livelli di biodiversità. La configurazione proposta è caratterizzata da una maggiore concentrazione di specie arboree lungo il lato sud/sud-ovest, in adiacenza con una formazione boscata, che va progressivamente a diradarsi procedendo in direzione nord/nord-est (figura n. 6), fino ad assumere i caratteri di uno spazio aperto.

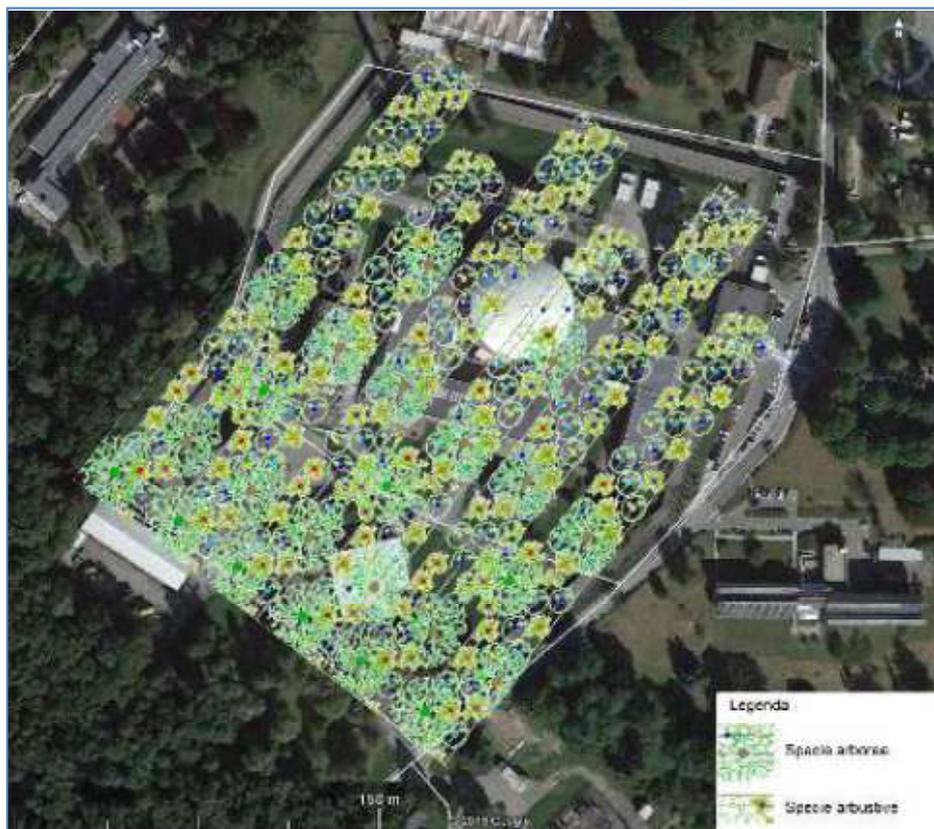


Figura n. 6: distribuzione specie arbustive ed arboree nell'area di demolizione.

Gli elenchi floristici a cui si fa riferimento per la componente arbustiva (tabella 3-10 dell'Allegato n. 3 della Valutazione di Incidenza Ambientale) e arborea (tabella 3-11 dell'Allegato n. 3 della Valutazione di Incidenza Ambientale), devono essere depurati da tutte le specie di natura ornamentali e alloctone e integrati con le specie proprie dell'habitat che si intende ricostruire. La piantumazione di specie quali platani, magnolie e forsizie inquina il patrimonio vegetazionale autoctono con effetti negativi sul sistema ambientale naturale limitrofo; l'utilizzo di tali specie è idoneo alla creazione di un parco comunale e non all'obiettivo che si prefissa il progetto del verde.

4.2.3 Suolo sottosuolo e risorse idriche

La struttura idrogeologica del territorio in esame appartiene al settore pedemontano, caratterizzata dalla presenza di acquiferi in terreni porosi di limitata estensione areale e ridotta potenzialità. L'area di studio risulta essere sede di un acquifero superficiale libero con soggiacenza compresa tra circa 1 m (nel settore meno rilevato) e circa 16 m p.c. circa (area ESSOR). Le quote piezometriche sono comprese tra 209 m s.l.m. e 218 m s.l.m. Sotto questo primo acquifero è presente un acquifero profondo a bassa permeabilità. La piezometria locale risulta in linea generale simile in tutte le campagne di misura con una direzione di flusso prevalente Sud-Nord (in direzione del laghetto interno al perimetro JRCIspra, e due direzioni locali influenzate dai corsi d'acqua superficiali. Nel settore orientale, la direzione di falda tende verso Sudovest/Nordest mentre ad Ovest delle Aree 40 e 50, l'inclusione nelle elaborazioni degli esiti dei campionamenti realizzati nei nuovi piezometri presenti in area Ispra1, individua una direzione di flusso della piezometria Sudest/Nordovest. Un'analisi a più ampia scala sembra indicare che quest'ultima direzione locale è influenzata dall'andamento del torrente Acquanegra e dal colatore Baragiola che scorrono in direzione del Lago Maggiore.

Tutti i rifiuti prodotti durante le attività di smantellamento verranno isolati e gestiti secondo la vigente legislazione in materia, rendendo nulli i rischi di interferenza con aree non pavimentate e la conseguente possibile interazione con sottosuolo e acque sotterranee.

Nel Piano di Monitoraggio ambientale sono comunque previsti il campionamento e la verifica di acque sotterranee, suolo e sottosuolo e, nello specifico su tutti i campioni di acque prelevati in corrispondenza dei punti di monitoraggio sarà determinato il seguente set analitico che potrà essere oggetto di revisione in base alle risultanze della prima campagna di monitoraggio:

- Metalli (As, Cd, Co, Ni, Pb, Cu, Zn, Hg, Cr tot, Cr VI);
- Parametri chimico fisici di base;
- Composti organici alifatici a catena corta;
- BTEXS;
- Idrocarburi totali;
- Solventi organici clorurati alifatici e ciclici;
- Olii minerali;
- MtBE e EtBE;
- PCDD/F e PCB.

I monitoraggi saranno eseguiti con le seguenti tempistiche:

- N. 2 campionamento prima dell'inizio delle operazioni di decontaminazione e lo smantellamento;
- N. 1 campionamento al termine delle operazioni di decontaminazione e lo smantellamento e comunque prima dell'inizio delle attività di demolizione convenzionale;
- N. 36 campionamenti totali realizzati con cadenza trimestrale durante le attività di demolizione convenzionale.
- N. 2 campionamento al termine delle attività di demolizione convenzionale.

Il pozzo 21/3 ESSOR sarà sottoposto a chiusura durante le attività di progetto, pertanto sarà utilizzato come punto di monitoraggio fino a quando sarà disponibile. Inoltre, presso questo punto saranno prelevati due campioni per campagna di monitoraggio tali da essere rappresentativi della parte superficiale e profonda della porzione di acquifero intercettata dal pozzo.

Per quanto concerne il monitoraggio dei terreni saranno realizzati un totale di n. 2 campionamenti: n. 1 al termine delle operazioni di decontaminazione e smantellamento, a valle del rilascio radiologico del sito, e comunque prima dell'inizio delle attività di demolizione convenzionale, e n. 1 al termine delle operazioni di demolizione convenzionale. Le verifiche analitiche da realizzarsi prima delle attività di demolizione convenzionale saranno realizzati in aree verdi su un totale di n. 4 punti, la cui ubicazione sarà da confermare prima dell'inizio delle attività. Le verifiche analitiche da realizzarsi al termine delle operazioni di demolizione convenzionale saranno condotte al di sotto delle aree pavimentate di piazzali, strade interne, area a verde e delle strutture di fondazione rimosse (nel caso queste siano comprese entro una profondità di 1 metro da p.c.). Considerando le dimensioni dell'area di intervento (circa 200 m per 200 m) si prevede di investigare almeno 16 punti di campionamento (comprensivi dei 4 in aree verdi già previsti in *ante operam*). I punti di campionamento in aree verdi saranno il più possibile prossimi a quelli realizzati ante demolizione, i restanti punti di campionamento saranno individuati al termine delle attività. Inoltre sarà campionata l'area di rimozione dei serbatoi interrati contenenti idrocarburi; tale verifica sarà svolta in ottemperanza alle "*Linee guida sui serbatoi interrati*" redatte da ARPA Lombardia e comunque in accordo con la normativa vigente. La frazione di terreno da sottoporre ad analisi per la determinazione dei composti organici volatili sarà raccolta in modo puntuale secondo la il metodo ASTM D4547-06 e EPA 5035 o metodiche che forniscano prestazioni equivalenti.

In particolare, si prevede il prelievo di campioni di terreno da sottoporre ad accertamenti analitici di laboratorio (certificato ACCREDIA) per la ricerca dei seguenti parametri:

- Arsenico;
- Cadmio;
- Cobalto;
- Nichel;
- Piombo;
- Rame;
- Zinco;
- Mercurio;
- Idrocarburi C>12;
- Idrocarburi C<12;
- Cromo totale;
- Cromo VI.
- Solventi clorurati cancerogeni
- Solventi clorurati non cancerogeni
- solventi alogenati cancerogeni
- IPA
- Amianto.

In funzione degli esiti di tali indagini, qualora fossero riscontrate non conformità rispetto ai limiti normativi per le aree con destinazione a verde pubblico, privato e residenziale (Tabella 1, Colonna A, dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006), dovranno essere attivate le opportune procedure previste dalla normativa vigente.

5 - CONCLUSIONI

Dall'esito dell'istruttoria effettuata si ritiene che, per quanto di competenza di questo Ente, le attività di demolizione del complesso INE e di disattivazione del reattore sono valutate sostenibili da un punto di vista ambientale, con un elemento di attenzione, come già dettagliato nei capitoli precedenti, in relazione alla programmazione delle attività rispetto al periodo faunistico e alle specie vegetali impiegate nel progetto di ripristino ambientale.

Si richiama da ultimo quanto evidenziato in ordine alla gestione delle terre e rocce da scavo come previsto dall'art. 24 del DPR 120/2017.

Varese, 03/09/2020

IL RESPONSABILE DELL'ISTRUTTORIA TECNICA

Dott. Gianluigi Battagion

IL RESPONSABILE DEL SETTORE

Dott.ssa Lorenza Toson